ANNO 2. Torino, Lunedì 19 novembre 1849. Num. 280

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere, ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

A smentire le consuete dicerie, dichiariamo che il nostro Giornale continuerà ad uscire anche nel prossimo anno.

La Direzione

TORINO 18 NOVEMBRE

DICHIARAZIONE

La *Legge* nel suo ragguaglio sul risultato dello scrutinio segreto del 16 corrente, relativo alla proposizione Cadorna, dice: « Fra i deputati lombardo-« veneti, presenti all'adunanza, il signor Bianchi-Giovini « si è astenuto dal votare. » Sebbene questo mi sia attribuito ad elogio, pure devo confessare che non lo merito. Io ho votato, e votato a favore della proposta suddetta. Eccone il motivo.

Caduta la proposta Buffa, che troncava tutte le questioni, appoggiai quella del deputato Cavour, che parvemi ragionevolissima e tale da non essere ripulsata nemmanco dal ministero. Votai in seguito perchè la discussione sulla medesima si terminasse la sera del 15, e persuasi altri a far lo stesso, ben prevedendo che, volendosi protrarla al giorno seguente, sarebbero nati nuovi imbrogli. Infatti il deputato Cavour, scorgendo l'opposizione del ministero, la ritirò.

Appoggiai infine la proposta Brofferio per quanto fosse modestamente ministeriale. Ma il ministero insistendo ostinatamente a non voler ammettere nissuna annotazione o riserva qualunque si fosse, ancorchè estranea alla natura del trattato e concernente soltanto un oggetto di polizia interiore, allora io viddi che la Camera era posta sopra questo bivio: o sagrificare la propria dignità, o accettare la proposizione Cadorna: ond'io mi sono risolto per quest'ultima.

Tanto più, che il voto sospensivo non implicava nè una questione di gabinetto, nè un inciampo all' andamento naturale delle cose: ma dava piuttosto luogo agli animi di calmarsi, e trovare qualche nuovo temperamento, assai facile a trovarsi quando il ministero avesse voluto cercarlo con lealtà. Egli all'incontro non diede mai altra ragione della sua insistenza fuorchè promesse, piuttosto vaghe, e sorde minaccie. Tutti saranno meco di accordo che le minaccie sono ragioni assai cattive e non molto atte a persuadere; quanto alle promesse, io come individuo, non ne diffido menomamente; ma parmi che sia nel decoro di un corpo rappresentativo, prima di dare un voto di piena confidenza, di esigere qualche cosa che lo giustifichi.

Se il Ministero non voleva spiegarsi in pubblica adunanza, doveva farlo in comitato segreto; se anche questo gli pareva troppo, doveva chiedere una commissione, o quel che era forse meglio, spiegarsi con alcuni fra i principali deputati. Ma nulla ei fece di tanto, e il dilemma del ministro Galvagno fu sempre questo: o mi prestate cieca fede, o vi sovrasta un gran male: che tradotto in altri termini val quanto a dire, o votate a modo mio o dissoluzione del Parlamento.

Si avverta che la questione su cui si fecero tanti discorsi e che provocò il voto sospensivo, non fu già il *trattato di pace*, intorno al quale tutti hanno riconosciuta la necessità di prestarvi l'ultima sanzione, ma verteva piuttosto sul destino degli emigrati lombardo-veneti, e principalmente di quelli che non vogliono o non possono valersi della favolosa amnistia di Radetzky, la qual cosa fu dal Ministero medesimo dichiarata una *questione d'onore*. La Camera ha ella fatto male a prendere alcune cautele per meglio assicurare una tale *questione d'onore?* Io penso di no. Il Ministero avrá forse ragione; ma le sue ragioni le conosce lui solo, laddove la maggioranza della Camera non potè giudicare se non se dai propri sentimenti: e così ne ho giudicato io pure.

Se poi alla giustificazione del mio voto, dovessi aggiungere ciò che ne penso intorno la deliberazione presa dal ministero di sospendere, e forse anco di sciogliere il Parlamento, non esiterei a dire che fu una deliberazione sconsigliata, che il ministero si lascia trascinare e dalla diplomazia e dalla reazione, colà forse dove non vuole andare, che egli senza avvedersene tradisce il paese, ed espone ad un terribile giuoco la corona.

Torino, 18 novembre 1849.

A. BIANCHI-GIOVINI.

QUESTIONE GERMANICA

Dall'anno scorso a questa parte, d'allora che i governi di Vienna e di Berlino vinsero la rivoluzione onde erano minacciati, l'Austria e la Prussia, facendosi sempre il buon viso, sempre si osteggiarono per contrastarsi il supremo dominio dell' Alemagna. Vantava La Prussia il sentimento nazionale che informava il proprio governo, l' origine tedesca della dinastia che erane a capo, l' eccellenza dell' esercito, la floridezza delle finanze e i liberi ordinamenti di fresco istituiti: l' Austria all' incontro, si faceva forte delle tradizioni del medio evo, dell' impero di cui ancora qualche larva le rimaneva, dei trattati del 15 e dei vantaggi che potevano fornire alla Germania i mercati d' Italia e d'Ungheria. I piccoli stati, in preda a continui ondeggiamenti, divisi tra loro da meschine gelosie, da odii e rancori, perduti nell' opinione pubblica e nelle finanze, non sapevano a quale di queste due potenze dovessero accostarsi, e temevano ad ogni incontro di rimanerne assorbiti. Minacciata o perdente l' Austria in Ungheria ed in Italia, tutti questi principi fecero sembianza di unirsi alla Prussia, anzi ne invocarono la protezione, trepidi in faccia allo slavismo irrompente: vinta l' Italia e l'Ungheria, disertarono dall' alleanza che avevano conchiusa e si accostarono all' Austria di bel nuovo, poichè la debolezza di questa concedeva loro alquanto di libertà.

La Prussia, proclamando l' alleanza intima, ossia il patto della federazione ristretta, aveva fatto qualche cosa per la nazionalità germanica, aveva dato qualche speranza di condurla all'unità da gran tempo sospirata, estendendo il nuovo stato di mano in mano agli altri che avrebbero dovuto accedervi come per alluvione. Era una splendida promessa, una promessa che la faceva perdonata dell' iniquo modo con cui eransi condotte le truppe prussiane reprimendo i moti del granducato di Baden, del Palatinato e della Sassonia. La Prussia non seppe compirla. Timida e irresoluta nel momento che era d'uopo afferrare la vittoria, profittare dell'avversione che aveva destata in Germania l' alleanza dell'Austria colla Russia, se ne stette colle mani alla cintola, rimase spettatrice indifferente al supplizio dell'Ungheria, e sperò dai trattati quanto per propria virtù non aveva saputo conquistare. Amò meglio un potere diviso e ottenuto senza pericolo che un impero assoluto per avere il quale era d' uopo superare qualche contrasto.

Si fu allora che la Prussia conchiuse coll' Austria la convenzione del 30 settembre: patto in forza del quale il potere centrale, il governo della Germania era diviso fra queste due parti. Che valeva alla Prussia l' avere abbattuto il potere centrale di Francoforte, riunite intorno a se le città libere e alcuni altri piccoli stati? Mutato il nome rimaneva la Germania nella condizione in cui trovavasi nel 1815 e nel 1819. Le simpatie che avevano per un istante circondato il gabinetto di Berlino si raffreddarono ben tosto: gli stati che con esso erano entrati in promessa d' alleanza scostaronsi ad uno, ad uno; quegli stessi che prima ne avevano implorato aiuto, come la Sassonia e la Baviera, lo pagarono di ingratitudine, tutti finalmente, temendo di essere schiacciati da questo dualismo, protestarono altamente e lo stato federale ristretto somigliò ben tosto ad una larva, ad un balocco con cui il ministro Menteuffell cerca distrarre il parlamento prussiano.

Di tante promesse, di tante speranze, di tante ambizioni altro non rimane alla Prussia che la convocazione della Dieta di Erfurt; astiata dall'Austria, disapprovata dalla Baviera, soggetto di una protesta per parte dell'Annover e della Sassonia. E la Baviera, ora che la Prussia è sì indebolita, sortendo dalla sua inazione apparente, o per dir meglio, facendo apertamente ciò che prima osava solo celatamente preparare, fa ogni sforzo perchè l'Austria si possa ricollocare in quel medesimo luogo che pur dianzi teneva. Il discorso pronunciato da Von der Pfordten al Parlamento di Monaco, e i documenti da esso prodotti ne sono una prova.

Il sig. Von der Pfordten, dopo avere esteso il suo intrigo a tutte le corti di Germania, correndo continuamente da Monaco a Vienna, e da Vienna a Berlino, apre ora chiaramente l'animo suo, mostra come la Baviera, stando agli antichi trattati, fieramente si oppone a qualsiasi innovazione si volesse introdurre:

« Voglio, dice egli nel suo discorso, l'ordinamento « della Germania, ma che di questo v'entrino a parte « l'Austria e la Prussia; senza l'uno o l'altro di questi « due Stati è impossibile qualsiasi organizzazione della « Germania. L'Austria, da secoli, non soltanto fa parte « della Germania, ma vi è altresì a capo: onde, do-« vremo sottometterci ad un altra potenza che sol-« tanto da mezzo secolo tenta rivaleggiare con essa? « Il commercio e l'industria della Germania hanno « bisogno che questo paese sia unito all'Austria, e la « necessità di quest'unione è dimostrata dalla sua « giacitura, perchè i tedeschi non vogliono vedersi « circondati da tre Stati nemici, l'Austria, la Francia « e la Russia. Quindi, onde prevenire ogni scissura, « noi ci siamo posti fra l'Austria e la Prussia, senza « piaggiare l'una nè l'altra, ma per impedire uno « smembramento della Germania, per operare un ac-« cordo fra queste due potenze. »

Ma dove appaiono più evidenti le intenzioni della Baviera, si è nella nota che questa confidenzialmente spediva all'Austria. Temendo che, trascinata dalla Russia, abbandoni il campo alla Prussia cercando un compenso in Italia, il Governo di Baviera scongiura l'Austria a non disgiungersi dalla Germania, « perchè « la Prussia, cresciuta in potenza, avrebbe allora una « politica propria, ed eguagliando l'impero austriaco, « sia per forza d'esercito che per numero di popola-« zione, toglierebbe a questo ogni equilibrio a fronte « della Francia e della Russia: tanto più che avrebbe « a custodire le frontiere che prima erano guardate « da Stati amici. »

Se queste parole avessero bisogno di commento, se lasciassero alcun dubbio sulle intenzioni onde è animato il governo di Baviera basterebbe a spiegarle una dichiarazione fatta in appresso da Von der Pfordten in faccia allo stesso di Baviera in un' altra occasione. « È necessario, egli disse, una ristaurazione piena dell' « antico diritto; e l' unico modo per aggiungere questo « scopo si è quello di ristabilire l'egemonia unica e vera « dell'Austria in Germania: questo è il fine cui devono « tendere tutti gli sforzi della Baviera, e se la Sas-« sonia, l' Hannover e il Wurtemberg efficacemente « la secondano tutti i tentativi della Prussia andreb-« bero falliti ». Nell' Hannover le Camere, il popolo ed il governo ricusano di unirsi alla Prussia, la Sa-

gonia si è già legata alla Baviera, il ministero Römer ha dovuto cedere nel Wurtemberg: che rimane oramai alla Prussia? Alcuni piccoli Stati nel nord senza significanza alcuna, perchè l'Hannover, il granducato di Oldenburgo, i due principati di Mecklembourg e le tre cittá anseatiche coi loro porti franchi s'accomoderanno difficilmente ad accettare l'alleanza prussiana. L'Austria riesci a distaccarli entrando nella lega doganale e accordando libero l'ingresso nel proprio territorio di tutti i loro prodotti.

Il governo di Baviera, nella nota che abbiamo accennata, persuade all'Austria di rinunciare al sistema di centralizzazione onde unirsi più facilmente e durevolmente colla Germania. « La centralizzazione, « essa dice, non potrebbe arrecare all'Austria una « pace durevole. È provato dalla storia quanto sia « difficile il concentrare parecchie tribù sebbene « appartengano alla stessa nazione e parlino lo stes- « o linguaggio. La centralizzazione di diverse na- « zionalità é affatto impossibile, a meno di far ri- « torno al dispotismo che l'Austria non vuole, e che « a giorni nostri si può tenere in piedi difficilmente. « È impossibile di mettere in piedi un sistema co- « stituzionale che dovrebbe riunire in un solo po- « polo quattro diverse nazionalità fra loro nemiche e « che si odiano a vicenda: e ciò si è veduto alla « dieta tenutasi in Kremsier, sebbene non vi pren- « dessero parte gli italiani. Una costituzione di tale « sorta sarebbe un pomo di discordia ed una fonte « perpetua di guerre civili, paralizzerebbe le forze dello « Stato, e metterebbe la monarchia in dissoluzione. Se « si volesse tentare di bel nuovo l'esecuzione di que- « sto disegno in una dieta austriaca generale si ve- « drebbe rinascere, l'insurrezione mal spenta in « Italia ed in Ungheria. Il prurito rivoluzionario dei « polacchi non resisterebbe all'esempio, e perfino le « provincie che fin qui rimasero più fedeli verreb- « beno trascinate in una nuova direzione. Siccome i « tedeschi nella monarchia sono in minoranza non « starebbero molto a perdere quella supremazia che « hanno esercitata fino ad ora. E di mano in mano « che questa supremazia verrà loro mancando essi « rivolgeranno lo sguardo verso la nuova Germania, la « cui forza d'attrazione sarà accresciuta dal maggiore « sviluppo delle istituzioni costituzionali ».

Così il sistema di Schwarzemberg e di Stadion è giudicato da un governo, in una nota diplomatica; cosl la Baviera mostra impossibile all'Austria, col principio di assimilazione che adottò, il conservare quella posizione che ebbe fin qui al centro dell'Europa, e quella supremazia che ebbe da tanto tempo in Germania ed in Italia. « Abbandonando questo sistema, dando una « buona costituzione provinciale a tutta la monarchia, « continua la stessa nota, l'Austria coi propri posse- « dimenti tedeschi potrà collocarsi alla testa della « Germania, e colla Lombardia a capo dell'Italia. Al- « lora l'elemento germanico sotto la direzione del- « l'Austria reggerà i destini dell'Europa. Se l'Austria « al contrario, divisa dalla Germania, prosegue, l'assi- « milazione interna perderá certamente una parte « principale della supremazia che esercitò finqui, e « probabilmente anche l'altra. Se è impossibile con- « servare amendue le posizioni bisogna cercare di « tenere la piu forte, e questa trovasi di qua delle « Alpi. L'epoca attuale ha già dimostrato che, inol- « trando in Italia, l'Austria perde della propria in- « fluenza in Germania. Se l'armata austriaca che è « vittoriosa in Toscana, fosse stata in Boemia e nel « Voralberg, non sarebbe stato conchiuso a Berlino il « trattato del 28 maggio. »

Ora l'Austria ha già fatto tesoro di questo avviso, e concentra numerose truppe in questi paesi. Cerca con ciò di estendere la propria influenza in Germania, ricuperare il perduto e persuadere al re di Prussia non esservi per lui, per la sovranità sua, guarentigia migliore dell'appoggio dell'Austria. Nello stesso tempo si stende come una catena da Vienna a Monaco e da Monaco a Carlsruhe ed a Friburgo per combattere il partito costituzionale dovunque s'incontra, e togliere così l'unico appoggio che ancor rimane alla Prussia. In questo viluppo la quistione germanica sarà sciolta secondo il desiderio dell'Austria?

Benchè lo stato federale ristretto non abbia ora alcuna forza, e l'abbiano abbandonato la maggior parte degli stati che vi avevano aderito; sebbene l'Austria vada ricuperando coll'appoggio della Baviera un'influenza momentanea in Alemagna, la quistione germanica non è risolta, e non si risolverà che colla spada. L'Austria è non meno abborrita in Germania di quello che lo è in Italia: le infamie commesse a Vienna, in Ungheria, e soprattutto l'alleanza russa le hanno inimicato tutti gli animi. Quand'ella si ostinasse a pretendere un impero, sorgerebbero in Germania nuovi torbidi e più potenti; e l'Austria e la Prussia, trascinate a vicenda dai loro popoli e dagli altri piccoli stati, si troverebbero a fronte anche loro malgrado.

STATI ESTERI

FRANCIA.

Parigi, 14 *novembre*. Nella tornata d'oggi, il signor Fould, ministro delle finanze, presentò all'assemblea il bilancio del 1850. Esso annuncia che il *deficit* del bilancio del 1849 ascende a 287 milioni, ma che spera di equilibrare le spese colle entrate pel. bilancio del 1850, mercè l'aumento considerabile degli introiti, che comincia ad effettuarsi, mercè parecchie economie che saranno fatte nei differenti ministeri, e col mantenimento dell'imposta sulle bevande. Esso annunziò che il Governo ritirerà la legge sulla tassa delle rendite presentata dal suo predecessore, e che l'imprestito fatto colla banca produrrà cento milioni, e presentò parecchi decreti relativi a quelle disposizioni. Sorse quindi una tumultuosa discussione per sapere se quelli dovevano essere rimandati ad una Commissione speciale, siccome pretendeva la sinistra, ma 392 suffragi contro 236 decisero che dovessero essere sottoposti agli uffizi ed alla Commissione del bilancio

Oggi fu pure discusso ed adottato alla maggioranza di 393 voti contro 166 il progetto di legge con cui viene aperto al ministro della guerra il credito di fr. 37,967,300 per ispese straordinarie non previste nel bilancio. Il colonnello Charras osservò a questo riguardo quale sacrificio imponga allo stato la spedizione di Roma, per sopperire alla spese della quale sono necessarii 35 milioni.

La borsa accolse favorevolmente i progetti finanziari del sig. Fould, ed i fondi aumentarono sensibilmente.

Dicesi che il sig. Drouin de Lhuys, già ministro degli affari esteri ed ora ambasciatore a Londra, sia arrivato ieri a Parigi. Non v'ha che il *Constitutionnel* che applaudisca senza riserva all'esito del processodi Versaglia.

Il *National* dice che la condanna degli accusati del 13 giugno è la conseguenza della reazione controrivoluzionaria. Il *Siècle* si consola colla speranza d'una prossima amnistia.

Però ad alleviare il dolore cagionato dalla sentenza dell'Alta Corte soccorre il giudizio della Corte del Doubs, circa l'affare di Colmar. Il giurì dichiarò che non eravi nè cospirazione, nè attentato nelle proteste senz'armi od armatamano cagionate dalla violazione della costituzione. Questa dichiarazione del giurì fu accolta con entusiasmo dalla città di Besanzone.

Il generale Baraguey d'Hilliers partì ieri alla volta d'Italia. Generalmente si crede che esso non possa per nulla influire ne'consigli di Gaeta. Tutta la stampa francese è concorde nel biasimare la condotta della commissione cardinalizia contro gli ebrei di Roma.

Alcuni fogli recano delle notizie di Costantinopoli anteriori a quelle da noi pubblicate; e da tutte risulta che la vertenza turco-russa anzichè sciogliersi, sembra inasprirsi sempre più.

Mentre la *Patrie* crede poter affermare che la quistione fra la Francia ed il Marocco sarà sciolta pacificamente, il *Toulonnais* reca che l'incaricato d'affari della Repubblica a Tangeri domandò l'invio d'una divisione navale, e si opina che quest'incarico verrà affidato al contr'ammiraglio Trehouart, ora a Civitavecchia. La stesso foglio assicura che le popolazioni del Marocco sono favorevoli alla Francia e che attendono l'arrivo d'una squadra francese per insorgere contro Abdherraman.

Quest'è la ferma speranza che nutre il console di Mogador, e che noi non potremmo dividere.

INGHILTERRA.

Londra, 13 *novembre*. Oggi i coniugi Manning scontarono sul patibolo la pena del loroassassinio. Incredibile il numero di curiosi che accorsero ad assistere a quel crudele spettacolo. Fu solenne il momento in cui giunsero i rei. Giorgio Manning era assai abbattuto, la moglie invece agitatissima. Prima di salire si strinsero la mano e pronunciarono alcune parole che non furono intese. Il marito sembrava animato da sincero pentimento, Maria Manning dichiarò di nuovo di essere innocente, e non diede segno di compunzione.

Lo *Standard* osserva che gli annali criminali offrono rari esempi di tanta fermezza e pertinacia in una donna che è vicina a comparire dinanzi al Signore.

Le esportazioni dell'Inghilterra provarono nel 1849 un aumento di rilievo, se dobbiamo giudicarne dalle cifre pubblicate dal *Board of trade* per gli otto primi mesi di quest'anno.

In questi otto mesi che finirono col 10 ottobre, il valore totale delle esportazioni ascese ad 1,121 milioni, ossia a 208 milioni più dello scorso anno, nello stesso periodo di tempo. Chi non giudica che dall'apparenza dee rallegrarsi di tanta prosperità, ma chi va al fondo delle cose non trova motivo di soddisfazione. Sembra che l'aumento delle esportazioni derivi dalla diminuzione dei prezzi. I magazzeni rigurgitavano di mercatanzie, e per venderle furono fatti de' sacrifizi.

Il fatto sta che l'accrescimento delle esportazioni non migliorò la condizione degli operai, anzi nella maggior parte dei rami di industria, i salari scendono al dissotto del necessario. I coltivatori, nelle campagne, non ricevono più che sei scellini per settimana, ossia nemmanco uno scellino per giorno.

Nei distretti manufatturieri, l'operaio è si mal retribuito che dopo lunghe fatiche non trova mezzi di provvedere alla sua sussistenza ed al risarcimento delle sue forze.

Il *Morning Chronicle* incaricò uno dei principali suoi redattori di fare un'inchiesta a questo riguardo. Il risultato che se ne ritrae si che l'Inghilterra è in tali condizioni che se non si apre nuovi mercati l'operaio vien ridotto alla più pericolosa miseria.

BELGIO.

Brusselle, 13 *novembre*. — Oggi fu aperta dal Re Leopoldo la sezione delle Camere legislative. Nel suo discorso esso si felicitò della tranquilla e prospera situazione del paese, e degli attestati di simpatia che il suo Governo riceve dalle potenze estere. L'agricoltura, il commercio e l'industria sono nella miglior condizione. Verranno presentati al Parlamento parecchi progetti di legge tendenti a modificare la legislazione e metterla in armonia coi costumi e lo spirito dei tempi. Il Re e tutta la sua famiglia furono salutati con affetto dagli astanti, i quali in quel momento si saranno ricordati delle agitazioni e delle lotte che agitano gli altri paesi, mentre essi godono della più perfetta pace ed attività commerciale, mercè il buon accordo e la vicendevole fiducia che unisce i governanti ed i governati.

GERMANIA

Amburgo, 8 *novembre*. Il senato, ossia il potere esecutivo di questa città libera, non avendo potuto mai mettersi d'accordo coll'assemblea costituente, appoggiato alle truppe prussiane che sono qui stanziate, sta per pubblicare egli stesso una costituzione. Ne è già stampato il progetto, che fra breve verrà presentato all'antica assemblea della borghesia. Questa costituzione è liberale, e tale da soddisfare i bisogni morali e materiali della popolazione, la cui parte sana vi si mostra favorevole.

Gli affari di commercio non furono mai sì prosperi e numerosi come di presente: il numero dei bastimenti di lungo corso ancorati in questo porto è di gran lunga maggiore degli altri anni, a cagione della quantità di mercanzie che si trasportano nelle colonie.

Gli ungheresi che sono costretti a fuggire dalla crudeltà austriaca arrivano a torme ed appartengono a tutte le condizioni. La città di Amburgo è il punto designato per la loro riunione. Si stanno ora attendendo il generale Klapka per deliberare in un'adunanza sul modo d'imbarco e sulla contrada da scegliersi in America per fondarvi una colonia.

Gli abitanti di Amburgo si mostrano oltremodo solleciti nel soccorrere questi infelici. Erasi appena istituito un comitato di soccorso che vennero raccolte considerevoli somme, e parecchi proprietarii si offerivano di alloggiare, vestire e mantenere presso di loro un numero di emigrati proporzionato ai locali che potevano disporre. Vi sono ancora disponibili tante case per alloggiarne 800.

Il pensare a questa pietà che manifestasi unanimemente in qualunque condizione di persone è un grande conforto: l'esito infelice della rivoluzione ungherese, il tradimento e le mene che la condussero a tal passo, contribuiscono non poco ad inspirare interesse. Nell'occasione di un banchetto, Klapka disse più volte che la rovina dell'Ungheria proveniva specialmente dall'idea di Kossuth di proclamare una repubblica che unisse i popoli dell'occidente d'Europa.

— 9 *detto*. Gli ungheresi che si trovano in questa città partiranno a giorni per l'America. Klapka colla mediazione dell'inviato americano a Londra ottenne in cinque differenti punti del nord negli Stati Uniti una considerevole estenzione di terreno per fondarvi una colonia. Il prezzo dei terreni è assai modico.

Niazy, ex governatore civile di Comorn, partirà per l'America il 15 corrente con un geometra sul vapore Hermann onde esaminare qual sia la parte più fertile del paese ed operare le divisioni. Gli altri ungheresi partiranno su un bastimento veliero lo stesso giorno comandati da Klapka.

Annover. Il parlamento cominciò a sedere col giorno 9. Il re ha confermato come presidenti della prima e della seconda camera il sig. Brieglieb, professore di Gottinga, e Lindermann, borgomastro di Luneburgo. È notevole come nella seconda camera il partito ministeriale non riescì che a far passare un solo candidato dei tre che erano stati presentati. Il ministero ha presentato parecchi progetti di legge sull'amministrazione e sulla giustizia, non che per la soppressione di alcune imposte d'origine feudale.

PRUSSIA

Berlino, 8 *novembre*. La polizia impedì alla quarta associazione popolare di continuare la festa che facevasi per onorare la memoria di Roberto Blum. Coloro che assistevano vi si opposero colla forza: onde la polizia fu costretta a domandare l'appoggio dei constabili e della truppa. Si fecero quindi parecchi arresti, tra cui quello del presidente dell'associazione. In un'altra riunione, costituitasi col medesimo scopo, rimase ferito un ufficiale constabile. Il presidente di polizia ordinò un'inchiesta.

Dicesi il re sia partito per Breslavia ove deve avere un abbocamento coll'imperator d'Austria che accompagna la regina; questi recherassi poscia a Pillnitz ove trovasi la principessa Sidonia, figlia di Giovanni di Sassonia, scopo principale del suo viaggio, come dice la *Gazzetta* di Berlino. Questa principessa è figlia del re di Sassonia, nata il 16 agosto 1834.

La seconda camera di Prussia cominciò la discussione degli articoli della carta che regolano i rapporti della chiesa collo stato. Finora non si decise nulla, e il dibattimento prosiegue tuttavia.

Parlasi a Berlino del progetto dell'Austria per l'ordinamento definitivo della Germania. Secondo questo disegno, tutto l'impero sarebbe diviso in sei circoli; cioè, Austria; Prussia, colla giunta fors'anco dei due stati di Mecklembourg; Sassonia, con Turingia e Cassel; Svevia, con Wurtemberg, Baden, Nassau, Francoforte e Assia Granducale; Hannover, con Oldenburgo e le città Anseatiche; Baviera.

Ogni circolo avrebbe una rappresentanza per deliberare degli affari speciali; le rappresentanze dei circoli nominano poi dei comitati, la riunione dei quali formerà un parlamento che tratterà gli affari generali, e sarà incaricato dei progetti di leggi cadenti in quest'ultima categoria indi si sottoporrebbero all'approvazione delle rappresentanze particolari.

Il corispondente dell'*Indépendance Belge* nel dare tale notizia l'accompagna di queste parole: « M'affretto a dirvi che se mai vi è proposta dell'Austria che la Prussia respinse con energia, ella è questa. Un uomo di stato esclamò a questo proposito: « *Per noi è un caso di guerra!* »

— 9 *detto*. — Dopo i discorsi e le adunanze fatte ad onore di Blum vi furono le dimostrazioni realiste-costituzionali. Il giorno 9 era l'anniversario dell'ingresso al potere del ministero Brandeburgo. Vi fu un banchetto di 1,100 o 1,200 persone in cui si fecero dei brindisi al re, alla regina, alla famiglia reale, Il ministro dell'interno portò un brindisi alla *persistenza nel progresso*: esso venne accompagnato da un gran numero d'applausi e destò grande entusiasmo. Questo confermerebbe esser vero che un ministro parlando col re intese di compendiare la politica della Prussia in queste parole *nec temere nec timide*.

Dicono alcuni che il luogo designato alla convocazione della

dieta federale non sarebbe più Erfurt, ma bensì a Coblenza. Non si sa finora quali siano i motivi che hanno dettato questa scielta, nè se veramente questa notizia possa ritenersi per certa.

Il *Mercurio di Svevia* annuncia da Sigmaringen il 9 novembre che le covenzioni per la cessione alla Prussia dei principati di Hohenzollern sono concluse e ratificate. Sembra del resto, aggiune lo stesso giornale, che la posizione presa dalla Prussia nel sud della Germania avrebbe provocato un numeroso scambio di note tra i principali gabinetti tedeschi e stranieri. La popolazione dei principati avrebbe accolto con gioia l'atto con cui veniva unita alla Prussia.

Coblenza, 9 *novembre*. L' udienza data ieri dal principe di Prussia al presidente del casino civile e a quello dell' istituto musicale sembra essere stata interessantissima: dicesi che il principe abbia con esso parlato per più di un' ora delle sventure che hanno afflitto quest' epoca e degli ostacoli che circondano i governi. Attribuì le rivoluzioni all' indebolimento della fede e della religione: accennò su questo proposito ad uno stato vicino: e terminò dicendo che occorreva anzi tutto di ristabilire l' ordine pubblico.

STATI ITALIANI

NAPOLI e SICILIA

Napoli, 10 *novembre*. Il governo ha spedito una circolare a tutti gli Intendenti per impedire che diano licenza ai giovani studenti di condursi a Napoli. Questa circolare unita col decreto che sospende tutte le scuole particolari insino a nuovo esame coll'approvazione dei maestri, instaura e perfeziona il sistema dell'ignoranza pubblica nel regno.

Per aver motivo poi di togliere fin'anco ogni apparenza che possa ricordare l'esistenza d'uno statuto, si fanno correre per le provincie uomini di polizia travestiti con delle liste di petizioni per chiedere al re l'abolizione dello statuto.

Palermo, 27 *ottobre* Il *Giornale officiale* di Sicilia pubblica il seguente avviso:

« I RR. PP. della compagnia di Gesù fanno noto al pubblico che il giorno 15 dell'entrante novembre, non potendosi più presto a cagione delle circostanze, si riapriranno le scuole nel loro Collegio Massimo.

STATI ROMANI

Roma, 13 *novembre*. Ieri ebbe luogo nella vasta chiesa di San Ignazio la funebre funzione solita ad essere celebrata ogni anno nell' ottava dei morti in commemorazione dei militari defunti. Questa volta la cerimonia fu imponente pel numero delle persone accorsevi. Terminato il sacro rito, una voce gridò: « *salve, o morti per la patria* » e nubi di fiori caddero da ogni parte sul feretro. Il popolo romano dava così l' estremo saluto ai caduti gloriosamente per l' indipendenza. Erano presenti lo stato maggiore francese ed il pontificio.

— Domenica Rostolan passò a rivista le truppe francesi qui accantonate. Si crede fosse la rassegna d' addio.

— L' *Osservatore Romano* annunzia essere stata incaricata una commissione di economisti per suggerire il modo più sollecito di abolire la carta monetata.

— La *Gazzetta di Bologna* pretende che il Governo Pontificio abbia combinato un prestito di circa cinque milioni all' 84.

— A maggiore edificazione di quanti credono nella moralità del governo dei preti, riferiamo il seguente documento dallo *Statuto* di Firenze colle parole ch' esso vi premette a spiegazione e commento del medesimo:

In rettificazione d' un nostro carteggio di Roma ristampato nel *Costituzionale* di Firenze abbiamo ricevuta la seguente lettera. sulle prime fummo incerti di darle quella pubblicità che lo scriverne reclama, tanto ci parvero enormi le confessioni che vi si leggono, da sospettare apocrifa quella scrittura. Ci siamo per altro dopo molto riflettere indotti a pubblicarla, non solo perchè il foglio ha tutti i caratteri di perfetta autenticità, quanto ancora perchè si sappia di quali sentimenti e di quali speranze si nutra il partito che noi combattiamo colle armi della ragione nelle nostre quotidiane polemiche. Sia palese all' Italia e all'Europa questo linguaggio svergognato che non ammette equivoci, che non conosce pudore, e che offende tanto il senso morale da mettere ribrezzo. Quando un partito ha per capi siffatti uomini, ed un governo lascia dire, che non sdegna di giovarsene, il trionfo di quel partito e di quel governo è impossibile, a meno che l' Europa ricada nella barbarie, ed una forza feroce senza leggi e senza Dio torni ad imposessarsi del destino delle nazioni.

L' originale della lettera colla firma ed il bollo dello scrittore sara da noi conservato per ogni migliore occorrenza.

« Signor redattore del foglio *Lo Statuto di Firenze*.

« Con vera mia soddisfazione sono giunto a leggere nel foglio, intitolato: « *Il Costituzionale* » *Giornale della mattina, datato il 23 ottobre 1849, anno primo N.* 104, *ultima pagina alla metà della 4.a colonna*. L'articolo ivi inserito, ed estratto dal vostro foglio « *Lo Statuto* » Come sia stato considerato, e quale idea si nutra di me dagli assassini del Governo pontificio non solo, ma di tutti gli altri governi esteri, ove regna il legittimo sovrano. Io sono tenutissimo a lei, signor redatore dello *Statuto*, per essersi compiaciuto di inserire ivi sì belli elogii; e ben dico elogii, perchè sortendo tali sentimenti a mio carico dalla classe la più pestifera, e maledetta da tutta l'Europa, rendono me sempre più famigerato, e sempre più accerrimo, e potente nemico e conculcatore della medesima. Guai a me, se questa infame genia mi avesse trattato diversamente, o mi avesse elargito laudi, ed encomii; a quest'ora le mie cervella sarebbero saltate all'aria da un colpo di pistola, ed onoratamente avrei finito i miei giorni, piuttostochè soprevvivere alle di loro espressioni di senso diverso da quello con vera consolazione, e superbia letto nel riferito *Costituzionale*.

« Se pertanto ella che mi procurò un contento ineguale nella pubblicazione di tale articolo *su lo Statuto di quest' alma città*, vuo' farmi ancora cosa più graditissima, e vedermi presso di lei in superlativo grado obbligatissimo, vorrei pregarla inserire queste mie poche righe nel foglio preencomiato, perchè conoscessero questi miei encomiatori, che poco ho fatto per lo passato a loro carico, ed a tutti quegli altri assassini e demagoghi, che appartengono alla stessa classe; assicurandoli, che oggi non solo mi adopererò tutt'uomo per affrontarli sotto qualunque siasi aspetto, titolo, grado, qualifica, condizione presso lo Stato Pontificio; ma pur anco presso tutti gli altri stati esteri, ai quali, augurandomene sollecitissima l' occasione, mi esibirò per farli da carnefice, ritenendo quest' ultima rappresentanza per me, esperimentabile sopra la loro vita per il più alto guiderdone che potesse accordarmisi dalla sovranità.

« Vegga da ciò, signor redattore, quanto mi fu gradito l'epiteto accordatomi di *diffamato per spionaggio*: *fui il Beniamino del sistema*; ma mi dispiace, che furono strappati coloro *dalle mani dei galeotti; la fazione*, cui *appartenni*, e nella quale quale oggi mi pregio d'avere il primo posto, *imperverserà in senso positivo*, e non con quello di *minaccia*, col ministero degli *Scherani* sopra l'odiata, abbominevole *setta*. Il veleno in bocca dell'aspide è il farmaco più soave per me, e per gli altri che furono tocchi dal medesimo; come per lo contrario, il mele sortito da quelle labbra, avrebbe me, e gli altri eternamente precipitati.

« Mi sia, o signore, ugualmente propizio ed indulgente, trascrivendo con tutta diligenza questa mia nel suo *Statuto*, obbligandomi solennemente rimetterle lo importo, che potrà derivarne, ad un semplice suo avviso.

« In così fondata speranza, ho l'onore di protestarmi con vera stima.

« Di lei signor direttore

« *Obbligatissimo servitore*
Gio. Cav. Minardi. »

(Nel bollo si legge)
Giovanni cav. Minardi
« IN ROMA »
Agente d'Affari.

TOSCANA

Firenze, 15 *novembre*. Il *Costituzionale* riferisce:

Sappiamo che stamane il Gonfaloniere ha rimesso alla prefettura le liste elettorali corrette e spurgate a seconda della Circolare del prefetto Samminiatelli.

Il numero degli elettori dietro la nuova tassa di famiglia, è cresciuto di 1013

REGNO D' ITALIA

MONUMENTO NAZIONALE

AL MAGNANIMO RE CARLO ALBERTO

Avvicinandosi l'epoca della pubblicazione delle liste già riavute della soscrizione pel Monumento nazionale, il prodotto della quale già oltrepassa la somma di L. 100m., il segretario promotore della medesima crede opportuno di dare nuova pubblicità ad alcune fra le disposizioni già adottate dalla Commissione che iniziò questa solenne dimostrazione della nazionale riconoscenza verso il magnanimo fondatore delle nostre libertà.

« I cittadini che credono ancora poter essi farsi attualmente promotori di una lista di soscrizione, e i corpi morali, a' quali per involontaria dimenticanza la Commissione non avesse fatto uno speciale appello colla trasmissione di una lista, sono invitati a farne domanda alla presidenza o al segretario della Commissione.

« A facilitare la trasmissione delle liste e dei fondi raccolti si sono autorizzati i promotori delegati, *quando non abbiano circostanza più favorevole e più economica per fare i loro versamenti nella cassa della soscrizione* (1), a prendere per le somme da loro raccolte *uno o più boni* sulle R. Poste, *prelevando sulle comme stesse il diritto a pagarsi all' uffizio postale*. Questi *boni* intestati in nome proprio del sig. Felice Rignon, cassiere della soscrizione, saranno, per maggior regolarità di amministrazione, spediti insieme colle liste di soscrizione *esattamente trascritte* al segretario della Commissione.

« I promotori i quali già hanno rinviate alla Commissione le loro liste possono ancora, ove occorra, ricevere nuove soscrizioni in appositi supplementi che segneranno coll' istesso numero della lista già rimandata, e che trasmetteranno quindi alla Commissione, nell'epoca che verrà più tardi indicata.

« La Commissione avverte i suoi concittadini che ogni trasmissione di progetti pel nazionale monumento, come ogni corrispondenza a ciò relativa è affatto intempestiva, ed inutile, dipendendo ogni ulteriore determinazione della Commissione da quelle che prenderà il parlamento nazionale » quando verrà definitivamente approvata la legge colla quale è destinato un fondo di L. 300,000 allo stesso scopo.

« Sa la Commissione, che Carlo Alberto ha colle sue gesta abbastanza provveduto alla sua gloria; sa che il monumento più bello e più glorioso Carlo Alberto se lo eresse egli medesimo, allorquando collo Statuto poneva basi incrollabili alle nostre libertà; ma il monumento che gl'innalza la nazione non è tanto per accrescere gloria al Principe, quanto per tramandare ai più tardi posteri la memoria della nazionale riconoscenza e per eternare, colla memoria dei benefici, i benefici stessi. Quale si fosse il suo concetto, la Commissione già lo disse, e gode ora ripeterlo: — Siano scolpite su quel nazionale monumento in marmo od in bronzo le Riforme e lo Statuto, sicchè parola non se ne cancelli per volgere di tempi o di eventi: ed esso sarà come il palladio delle nostre libertà, innanzi al quale e principe e popolo sentiranno il sacro dovere di rispettare e di difendere le libere istituzioni che dal magnanimo Re ci venivano largite. »

Torino, 18 novembre 1849.

Per la Commissione
Il prom. segr. E. L.Scolari.

(1) *Banca Rignon, contrada dell'Ospedale*, num. 27.

— Da Limone ci scrivono che alle quattro e mezza del mattino del 17 vi si sentirono due scosse ondulatorie precedute da varii leggieri sussulti.

Venezia. La *Gazzetta di Venezia* del 13 novembre reca una *notificazione* colla quale annunzia che Giuseppe Manzelli e Giuseppe Catturan vennero condannati il primo alla morte, ed il secondo a due anni di carcere duro, e ciò per essere stati convinti (almen così dice la *notificazione*) del possesso d' armi da taglio. Il governatore però cambiò la pena di morte del Giuseppe Manzelli in tre mesi di carcere politico, ed al Giuseppe Catturan in sei settimane d'arresto.

— Il governatore, prendendo occasione dalle suddette due condanne, pubblica un proclama col quale ricorda agli infelici veneti il giudizio statario ecc., concedendo 48 ore di tempo a consegnare le armi ed i segni rivoluzionarii (sic) che sono ancor nascosti, minacciando di tutta la severità delle leggi militari.

NOTIZIE DEL MATTINO

Nizza Marittima, 16 *novembre*. L'*Echo* prosegue a dire che lo stato sanitario di questa città è più che mai rassicurante.

Parigi, 15 *novembre*. La sessione dell'Alta Corte di Versaglia è terminata, lasciando in tutti gli animi un senso di profondo dolore; 36 accusati contumaci, fra cui si contano Ledru-Rollin, Considerant, Felice Pyat, Boichot, ecc. sono condannati alla deportazione.

I condannati nell' udienza antecedente, traversarono ieri a Parigi per recarsi alla prigione di Doullens. Essi sono calmi e tranquilli. Pochi confidano nell'amnistia.

Leggesi nel *Siècle*: « Si assicura che il signor Manin ex-presidente della repubblica di Venezia è deliberato di stabilire la sua dimora a Parigi. Egli ricusa il mandato affidatogli dagli elettori di Genova, onde non trovarsi forse nell'alternativa di fare piegare le sue convinzioni, o di fare opposizione al governo sardo, del quale i fuorusciti veneti non hanno che a lodarsi. »

Francoforte, 11 *novembre*. La *Gazzetta delle Poste* pubblica il seguente articolo semi ufficiale. che svela il disaccordo che regna tra la Prussia ed il potere centrale.

Le insinuazioni, esso dice, contenute nel *Monitore Prussiano* dell' 8 corrente in punto alle misure comandate dal ministero dell' impero a riguardo della fregata *Eckernfoerde*, possono a buon diritto rimanere inosservate poichè concernono essenzialmente i luogotenenti dei due ducati, e che, per quanto riguardano il ministero dell' impero, sono soltanto una conseguenza delle attuali relazioni del governo prussiano a fronte del potere centrale.

Sotto questo rapporto, basta ripetere che la situazione attuale in cui trovasi il potere centrale a cospetto del governo prussiano non è da attribuirsi al potere centrale, ma bensì al governo prussiano stesso, che lo costrinse ad accettarla ancorchè suo malgrado, ed ora non vorrebbe rinunciarvi senza aver prima esaurite le diligenze richieste dalle circostanze. Egli è in conseguenza di questo stato di cose che il ministero dell' impero interamente ignorò quali fossero le intenzioni del governo prussiano rispetto a questa fregata. Il ministero dell' impero lo riseppe soltanto al 6 di questo mese, quando il governo prussiano, in una nota al governo austriaco, domandava l'intervento di quest'ultimo per ottenere dal potere centrale l'autorizzazione di condurre la fregata a Swinemünd sotto bandiera prussiana.

Non è mestieri di dire che nelle presenti contingenze il ministero dell' impero non poteva acconsentire che la fregata fosse condotta a Swinemünd, nè che erasi mai acconsentito secondo la domanda fatta colla mediazione dell' Hannover che una parte di questa flotta svernasse in questo porto; il ministero dell' impero metterà la flotta a disposizione della Commissione federale che frà breve deve riunirsi a Francoforte.

Del resto il ministero dell' impero dichiarò al Governo prussiano, coll'interposizione del gabinetto austriaco, che in considerazione di tutte le eventualità che possono nascere era pronto a far condurre la fregata *Ekernfoerde* nella Trave in vicinanza di Lubecca o a Wismar.

La convenzione tra la Prussia e il Badese pel riordinamento dell' armata di quest'ultimo paese fu ratificata. La Prussia aumenterà il proprio contingente in proporzione del contingente federale badese. Tale aumento sarà ad intiero carico del granducato e degli abitanti del Badese e la Prussia deve fornire gli officiali ed i sotto ufficiali che mancassero a completare i quadri. Il riordinamento dell' armata badese si eseguirà nella Prussia Renana, intanto le truppe prussiane rimarranno nel granducato finchè vengano sostituite dalla nuova armata badese.

Monaco, 15 *novembre*. Fu pubblicato un decreto reale che regola gli affari militari del Palatinato. Verrà tolto lo stato d'assedio a Landau ed a Gemmenskausen ma la legge marziale nel Palatinato sarà mantenuta in vigore per qualche tempo. Le guarnigioni delle fortezze saranno aumentate; ed oltre ai rinforzi che vi si spediranno, in ogni circolo vi sarà un reggimento di infanteria, un battaglione di cacciatori, un reggimento di cavalleggeri ed una batteria. Il corpo d'armata nel Palatinato sarà posto sotto il comando del generale principe di Tour e Taxis:

Corfù, 8 *novembre*. Un numero straordinario della *Gazz. di Corfù* pubblica i processi verbali delle tornate del Senato ionio del 19 e del 26 ottobre. Il Senato presi in considerazione i messaggi del lord alto commissario, in cui veniva annunziata la fine delle turbolenze in Cefalonia, la proclamazione dell'amnistia e l'abolizione della legge marziale, decise di rendere grazie a lord Ward e a parecchi uffiziali superiori dell'esercito e della marina per l'attività e moderazione da essi manifestate allo scopo di sedar la rivoluzione cefalena, e di approvare tutte le misure adottate a tal fine dallo stesso lord, riserbandosi l' esame della questione dell' indennizzo.

Spagna. Prima che terminasse il dibattimento cui aveva dato luogo il discorso del signor Olozaga, il ministro degli affari esteri, nella seduta del 9, comunicò alla camera l'ordine di richiamo trasmesso alla spedizione d' Italia. Questa dichiarazione fu accolta con infiniti applausi da tutti i banchi della camera e dalle tribune.

Parecchi giornali avevano avvertito, all'occasione del complotto di padre Fulgenzio, che la camarilla di Gaeta non era estranea alla congiura che aveva tentato di precipitare il ministero Narvaez: il richiamo della flotta fatto da un ministero che sì apertamente si dichiarò a favor del Pontefice non sarebbe forse un segno di disgusto del governo spagnuolo e una conferma di questo fatto?

Turchia. Abbiamo annunciato che secondo notizie riferite da vapori venuti da Costantinopoli, la squadra inglese del viceammiraglio Parker, fino dal 3 corrente, erà entrata nei Dardanelli, e trovasi al Capo Barbiere, un po' al di sotto dei Vecchi Dardanelli Questo sarebbe confermato da notizie anteriori, le quali asserivano che il 30 ottobre la squadra medesima si trovava a Tenedo, precisamente all' ingresso del canale. Ora l' *Herald* ci porge una data di Malta del 9 corrente, a senso di cui quella

squadra si troverebbe a Scio, dirimpetto a Smirne. Ad ogni modo è certo che ella gira intorno ai Dardanelli, per salire fino a Costantinopoli al primo bisogno.

Intanto che i Russi dalla Volinia si tengono pronti a marciare contro la Turchia, anche l'Austria fa i suoi preparativi in Ungheria, in Transilvania e nella Dalmazia. L'8 corrente sbarcò nel porto di Zara un battaglione del reggimento arciduca Sigismondo, proveniente da Venezia, che il dì seguente forese la via di Cattaro. Col pretesto di difendere il paese dai Montenegrini, si raccolgono truppe così a Cattaro, come a Ragusa e Castelnuovo, e ne circondano il confine ottomano.

Anche la flottiglia sul Danubio viene accresciuta di sei piroscafi erariali, armato ciascuno di 12 cannoni.

La *Presse* del 15 corrente, a 10 ore del mattino, dice:

« Accertasi che l'altroieri il ministro della guerra annunciò » nella commissione del budget che la squadra francese, la quale » aveva lasciato Malta per recarsi a Smirne, avrebbe ricevuto » ordine di tornare a Tolone in seguito alla conclusione pacifica » nei dissidii tra la Turchia e la Russia. »

È notabile che questa notizia prima che ci venisse comunicata dal giornale di Girardin ci fosse già da varii giorni col mezzo dei fogli austriaci e di Napoli. Noi crediamo che la flotta francese possa essere richiamata, giacchè il governo francese ha niente di stabile nella sua politica; ma una soluzione pacifica della quistione d'Oriente, al punto a cui ella fu spinta, e a fronte degli apparecchi militari che fanno le potenze interessate, ci sembra poco credibile.

A Costantinopoli, il 31 ottobre, non si sapeva ancora nulla di un accomodamento; all'incontro la vicinanza della squadra inglese, si sapeva essere a Tenedo, faceva temere qualche cosa di diverso.

BORSA DI TORINO

Torino 17 9.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 ottobre . L.		— —
» »	Id. 1831 » 1 luglio		— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre		84 25
» »	Id. 1849 » 1 8.bre		— —
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio		— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »		— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »		— —
» »	Azioni della Banca di Genova . . . . »		1410 00
» »	» » di Torino . . . »		1150 00
» »	della Società del Gaz . . , »		1350 00
	BANCA DI GENOVA		Scapito
» »	Biglietti da . . . . L. 1000	L.	28 00
» »	Id. da . . . . » 500	»	14 00
» »	Id. da . . . . » 250	»	7 00
» »	Id. da . . . . » 100	»	1 75
» »	BONI DEL TESORO . . . » 100	»	4 50
	FONDI ESTERI		
Parigi 15 9.bre	5 per 100	L.	89 80
» »	3 per 100	»	57 00
Londra 14 »	Consolidati in conto	»	93 3/8
Vienna 13 »	Azioni della banca	»	1188 00

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

SCOPERTA. Nel 1822 il sig. Turnor, gentiluomo inglese sperimentò i grani di senape bianca unicamente come aperitivo; ne risentì un giovamento meraviglioso in tutto il suo essere. Subito dopo fece distribuire di que'grani ad alcuni ammalati poveri del suo vicinato, al fine di riconoscerne l'efficacia. L'esito fu sorprendente. D'allora in poi ei li consigliò a tutti, e si è pienamente convinto delle loro proprietà straordinarie. Ma egli non si è limitato a qualificare la sua scoperta; chè intraprese altresì lunghi viaggi coll'unico scopo di propagare l'uso di quel rimedio, ed ovunque fece distribuire gratuitamente istruzioni sul modo di servirsene.

Nel 1783 il sig. Cook medico di Cheltenham fece uso delle grane di senapa bianca, e si guarì da una malattia che credeva incurabile. D'allora in poi egli la prescrisse alle sue pratiche con calore, e ne ottenne risultamenti tanto luminosi, che nel suo entusiasmo disse queste parole notevoli: « I grani di senape bianca sono un rimedio benedetto, e il più bel dono che il cielo abbia compartito all'uomo sofferente! »

Poco dopo egli pubblicò un'opera per far conoscere la malattia a cui questo rimedio conviene; e l'opera ebbe tal favore, che in breve ne furono esaurite cinque edizioni assai copiose.

Nel 1827 M. Didier di Parigi fece uso dei grani di senape bianca, e guarì egli pure da una malattia giudicata incurabile. Egli pure li consigliò a molte persone le quali tutte gli dissero un po'più tardi di essere guarite o notabilmente migliorate da diverse affezioni.

Colpito dall'uniformità di tante dichiarazioni, M.r Didier, antico impiegato delle finanze in ritiro, si fece mercante di grani di senape bianca, persuaso che l'uso si propagherebbe da per tutto; nel tempo medesimo fece stampar l'opera del medico inglese in cinque lingue, e si applicò in modo da far coltivare in grande quei semi.

D'allora in poi M.r Didier ha ricevuto e riceve tuttavia ogni giorno un numero incredibile di lettere e di attestati delle guarigioni ottenute coll'uso di quel rimedio.

Egli invita pertanto i signori medici, e se fa d'uopo, ingiunge loro in nome dell'umanità, di verificare accuratamente i fatti, di esperimentare il rimedio per dirne poscia francamente il loro parere. Per tal guisa illumineranno il pubblico, e coopereranno a fargli profittare dei vantaggi che offrono questi semplici grani. Dietro tutti i fatti raccolti finora è inuontrastabile che essi facilitano stupendamente la digestione e che tengono il corpo libero e regolato, lo che produce effetti veramente miracolosi, M. Didier afferma colla massima sicurezza, che nissun trattamento, nissun metodo non ha mai prodotto tanto bene, quanto ne producono l'uso di quei grani così semplici, non solo nello stato di malattia, sì ancora nello stato di salute perchè aumenta il vigore ad un grado significante, lo che giova alle persone di una salute delicata. Ma i loro effetti più stupendi riescono quando si è tormentati dal sangue, dai nervi o dagli umori.

Prezzo dei grani: . . . . . fr. 2 il kil.
» dell'Opera che ne tratta, » 1.

Presso Didier, Palais National, num. 32 a Parigi ed a Torino presso Piterman, confettiere, contrada

BIOGRAPHIE GÉNÉRALE
DES HOMMES VIVANTS.

In vendita non rimangono se non pochi esemplari del volume che tratta degli uomini di Stato e dei Legislatori in Europa (compresa una serie di rappresentanti del popolo e di antichi e nuovi magistrati) annunciato in ottobre al prezzo di franchi 20.

Cinque altri volumi di Sovrani e membri del clero; di capi e membri delle principali famiglie in Europa; d'uomini di guerra, d'uomini di scienze; e di finanzieri, industriali e principali commercianti di tutte le nazioni: — sono in vendita allo stesso prezzo.

I sei volumi presi insieme a 100 franchi, invece di 120.

Tutte le notizie si vendono e si spepiscono anche separatamente al prezzo di franchi 2 per notizia.

Per conseguenza si può domandare all'amministrazione qualunque biografia o qualunque notizia si desideri; come anco dirigerle le note o gli articoli necessari per completare o rettificare quelle che furono già pubblicate, o perchè la maggiore esattezza sia introdotta in quelle che stanno per pubblicarsi.

Già in questa *Biografia generale* trovasi la massima parte delle persone più distinte dell'Italia, Francia, Russia, Inghilterra, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Belgio come anco della Turchia e delle due Americhe.

Al presente si possono ricevere tutte le notizie già uscite in luce e continuare a ricevere quelle che usciranno, ovvero sottoscriversi per una intiera edizione in 48 volumi al prezzo di fr. 750.

Si può egualmente non sottoscrivere che per ogni nuovo volume a franchi 20, o per sei volumi a franchi 100.

I prossimi volumi conterranno le notizie sui nuovi ministri in Francia e sopra altri uomini di Stato in Europa, come anco sopra altri personaggi che entrino nelle categorie esposte di sopra.

indirizzare i mandati, franco, *al cassiere* Des Archives historiques *rue Richelieu*, 85, à Paris.

Presso T. Degiorgis, *già* Fratelli Pic, *libraio in Via Nuova, N.* 17.

RÉIMPRESSION
DE L'ANCIEN MONITEUR
DEPUIS LA RÉUNION DES ÉTATS GÉNÉRAUX
JUSQU'AU CONSULAT (1789-1800)

Sola storia autentica ed inalterata della rivoluzione francese; quest'opera, che forma 32 volumi in-8.o grande a 2 colonne, è divisa come segue:

Introduction au Moniteur . . 1 vol.
Assemblée constituante . . . 9 »
Assemblée législative . . . . 4 »
Convention nationale . . . . 12 »
Directoire exécutif . . . . . 4 »
Tables . . . . 2 »

Totale dei volumi 32
Con gran ribasso.

LETTERA
DELL'APOSTOLO SAN PIETRO
AI VESCOVI DEL PIEMONTE.
Trovasi vendibile all'ufficio dell' Opinione
e presso i principali Librai;
Prezzo: centesimi 50.

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA
BURDIN MAGGIORE E C.a
REGIO STABILIMENTO A TORINO

CATALOGO GENERALE
1849-1850.
La stessa Dita a Milano.

CATALOGUE GÉNÉRAL
DE L'ÉTABLISSEMENT ROYAL BURDIN AINÉ ET C.
A TURIN.
Même Maison à Milan.
(I Cataloghi anteriori cessano assolutamente di servire di norma).

La Società ebbe principio il 1.o gennaio 1849. Essa è in accomandita per azioni nominative di lire 100 caduna.

Il capitale sociale si compone dei due Stabilimenti di Torino e di Milano per il valore totale di lire 300,000.

Il Gerente è il sig. Augusto Burdin, figlio di Francesco Burdin Maggiore fondatore degli Stabilimenti.

L'amministrazione si esercita dal Gerente e da due Ispettori sotto l'intendenza di un Comitato scelto fra gli azionisti dall'assemblea generale annua dei medesimi.

Gli Azionisti, oltre l'interesse e beneficio sociale, hanno diritto ad un ribasso del 10 0/0 sui prezzi del Catalogo, e del 20 qualora vogliono convertire le loro azioni in pagamento.

Indirizzarsi agli Stabilimenti per la sottoscrizione delle azioni tuttora disponibili. Si rimetterà ad ogni richiedente un esemplare degli Statuti sociali e degli Atti della prima assemblea generale degli azionisti.

MANIFESTO
PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Giuseppe Giunti, avvocato Siciliano, autorizzato a tenere una scuola privata elementare italiana, fa noto a chiunque vorrà affidargli alcun fanciullo, ch'egli farà di tutto perchè in breve si abbiano ad acquistare utili cognizioni. Il Giunti provvederà pure per la ripetizione, allo insegnamento del latino e francese, ed a quello degli elementi di musica e calligrafia.

Indirizzo: *Via della Zecca, vicino la caserma di cavalleria, casa Martelli, quarto piano, in faccia la scala.*

Torino — presso Giovanni Fantini e Comp. — editori
Piazza Vittorio, num. 16.

Sono pubblicati gli ultimi fascicoli della seguente Opera:

MEMORIE ED OSSERVAZIONI
SULLA GUERRA
DELL'INDIPENDENZA D'ITALIA NEL 1848
Raccolte da un Ufficiale Piemontese,
a cui faran seguito quelle del 1849, con note e ritratti.

PREZZO DELL'INTIERO VOLUME

Pagine 404, formanti fogli 53, 1/2 a cent. 30 caduno, con tre Tavole . . . . L. 16 10.
RITRATTI 25 a cent. 70 caduno . . » 17 50.
Totale L. 33 60.

Presso Federico G. Crivellari e Comp., Editori
Torino, via de' Conciatori, num. 34

È pubblicato il
RITRATTO
DI AMURATH PASCIA'
GIA'
GENERALE BEM

Disegno del Giuseppini, litografato dal Perrin, in foglio grande, carta della China.
Prezzo, lire 1 50.

D'imminente pubblicazione
LE RIVOLUZIONI D'ITALIA
di
E. QUINET
PRIMA VERSIONE ITALIANA
di
FRANCESCO COSTERO

I VALDESI
ossiano
I CRISTIANI CATTOLICI
SECONDO LA CHIESA PRIMITIVA
ABITANTI LE COSÌ DETTE VALLI DEL PIEMONTE
CENNI STORICI
PER AMEDEO BERT
Ministro del Culto valdese
Un volume in-8.o di 540 pag., prezzo lire 5.
Presso Gianini e Fiore e Gius. Malan
via S. Filippo, n. 14 in Torino.

TIPOGRAFIA ARNALDI.